

sfuggito all'arresto ma porta sul corpo i segni delle manganellate. Come Hammed, 26 anni egiziano, da sei anni a Brescia. Alza la camicia per mostrare i lividi. Dice che non andrà in ospedale perché ha paura che il medico lo denunci: è senza permesso di soggiorno, nonostante i sei anni in ditta come saldatore. L'escamotage per uscire dal nero e dalla clandestinità era - purtroppo, anche per lui - quella sanatoria per colf e badanti.

Hammed racconta di aver incontrato al bar un italiano che si è offerto di denunciarlo come suo badante. In cambio, però, ha dovuto sborsare cinquemila euro. «Poi siamo andati alla Posta - dice il 26enne - e ho pagato 500 euro per aprire la pratica. Poi duecento euro per l'iscrizione al sindacato. Infine i contributi: trecento euro ogni tre mesi, da un anno». Soldi sudati, che Hammed non vedrà più: «Mi hanno fermato una volta senza documenti e hanno bloccato tutto. A questo punto - continua - se mi dessero i soldi indietro tornerei in Egitto, tanto qui non c'è più lavoro». Questo ragazzo è l'immagine di un mondo: nelle quasi

Il libro

**Il diritto d'asilo in Italia dal '90
Storie di rifugiati (dimenticati)**



— Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati, ha presentato ieri alla Camera il volume *Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia*. Il libro raccoglie i contributi, tra gli altri, di Laura Boldrini (portavoce dell'Unhcr), Claudio Martelli (ex Guardasigilli) e i parlamentari Savino Pezzotta e Livia Turco. Secondo Hein «i rifugiati sono allo sbando. Con forza chiediamo un vero programma a Parlamento e Governo per permettere ai rifugiati di fruire dei loro diritti, come l'accesso a casa e lavoro».

300mila richieste di regolarizzazione presentate l'anno scorso ci sono molte storie come la sua. Molti o molte colf e badanti che in realtà fanno un altro lavoro, truffati dagli italiani che si sono fatti pagare per metterli in regola, salvo poi sparire e non presentarsi alla convocazione della Prefettura. Altri invece sono rimasti fregati dalla «circolare Manganelli»: spiega il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, Damiano Galletti: «Sono migranti la cui regolarizzazione è stata bloccata perché sono stati fermati dalla polizia e trovati senza permesso di soggiorno». È quello che è accaduto ai sei sulla gru. Loro però sono ostinati e giurano di voler andare avanti fino a quando otterranno i documenti che aspettano. Ieri il prefetto Narcisa Brassesco Pace ha incontrato i sindacati, il Pd e l'Idv, e ha ribadito il suo «no» a qualsiasi regolarizzazione «fuori dalle norme». La Cgil nazionale ha chiesto l'intervento del ministro Maroni, mentre le associazioni e i migranti continuano a protestare. A Brescia ma anche a Milano. ♦

Foto Epa



La disperazione dei senza diritti

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Per «tutti» gli stranieri le cure sono un diritto

Il Governo aveva sollevato davanti alla Corte Costituzionale la questione a proposito di alcune disposizioni della Legge Regionale della Puglia sull'Immigrazione (L.22/2010). La sentenza della Corte Costituzionale n.299 del 22 ottobre ha dato ragione all'operato della Regione su almeno due questioni importanti:

1) Il Testo Unico sull'immigrazione garantisce l'assistenza sanitaria gratuita agli immigrati per le cure urgenti o essenziali irregolarmente soggiornanti, anche a carattere continuativo e prevede inoltre che a loro sia rilasciato un tesserino con il codice STP (straniero temporaneamente presente). La legge pugliese prevede che gli assistiti con quel codice abbiano diritto alla scelta del medico di base.

2) Il governo, modificando il Testo Unico sull'immigrazione, con la legge 132/2008, ha escluso i cittadini dell'Unione Europea (ad esempio i romeni) non iscritti all'anagrafe, dall'assistenza sanitaria gratuita di cui fruiscono i cittadini non europei irregolarmente soggiornanti. La legge pugliese invece prevede per i cittadini appartenenti all'Unione Europea privi dei requisiti per l'iscrizione al sistema sanitario l'assistenza gratuita con il codice ENI (europeo non in regola) con le stesse modalità per l'attribuzione e l'accesso alle prestazioni previsti per i cittadini irregolari non appartenenti all'Unione Europea.

Due provvedimenti di diritto e di buon senso, di civiltà e di confermata costituzionalità che insieme all'iscrizione a tempo indeterminato al Sistema Sanitario Regionale degli immigrati regolari (vigente sempre in Puglia) attendono di essere adottati dalle altre Regioni italiane.

In omaggio a quel diritto alla salute, che rientra tra le prerogative fondamentali della persona. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.